

Altro che non definisco

Prima di finire

Consumati dal vento.
Arsi da un sole cocente.
Docenti gravidi
di nozioni inutili.
Notiziari flash
e bombardamenti.
Mattinate perse.
Amicizie nuove.
Smaliziati tradimenti.
La totalità dell'assenza.
Capelli crespi
e capelli ricci.
Privi di scalpo.
Città perse nel loro nulla.
Sento gemere le loro strade:
su lungo Tevere
c'è sempre il martellante correre
di fantocci austeri ed impietriti.
Sento il cicalare di comari
rompiscatole e impiccione
manco abitassi in un paese.
Sento l'impertinenza nella voce
degli autobus
e il cigolio delle porte del quartiere.
Sento dei gatti in calore
fremere d'amore sotto le mie finestre.
Avverto un leggero odore nell'aria
che soffoca i miei pensieri.
Fosse qualcosa di meglio di un ristorante cinese
che con i suoi odori invade il mio naso
allora forse mi salverei le narici.
Mi serve un attaccapanni nuovo
e una gita in Umbria da un norcino.
Ho bisogno di un maiale appena ucciso
e confezionato.
Dettato ad un trascrittore sordo.
Messaggi visivi.
Lontani dalle faccende di Roma.
Al di là dei quartieri
e dei centri abitati
oltre i tempi calcolabili
e traducibili in cifre.
Oltre la mia coscienza
superando la mia vita
e la mia visione di ogni cosa.
Oltre la misura necessaria
ad impazzire.
Oltre,

ma sempre prima
di morire.

Roma 09-04-2003

VANNA